

- 1) Una grave pregiudiziale contro questo libro é il fatto che esso non reca l'approvazione ecclesiastica: cosa assolutamente prescritta in questo genere di lavori.
2. Altra grave pregiudiziale é che l'autore ha dato prova d'insincerità, quando alla mia osservazione circa la scorrettezza del suo contegno verso Adelaide, negò recisamente, ciò che invece mi é attestato dalle persone più degne di fede. Essendosi egli mostrato bugiardo in questo particolare, come gli si potrà credere in tutto ciò ch'egli afferma intorno ai colloqui con A?
- 3) In tutto il complesso del lavoro si rileva una posa pseudoscientifica congiunta con grande superficialità e leggerezza, degna molto più d'un romanziere che di uno storico oggettivo: indegna poi affatto d'un sacerdote che deve indagare su questione tanto seria.
4. La tendenza a voler imporre una soluzione naturalistica appare quasi ad ogni pagina di questo libro. Egli afferma di non voler in nessun modo anticipare la decisione della Commissione Teologica, mentre presenta conclusioni che vorrebbero essere definitive.
5. Egli insiste nel mostrare gli errori, scovenienze ecc. delle apparizioni, solo accennando incidentalmente alle soluzioni ragionevoli che se possono dare. Non avverte che molti di tali errori e scovenienze si debbono attribuire alla morbosa curiosità degli interroganti, anziché alla suggestione o falsità della bambina. Le "profezie fallite" possono avere ben altra e ragionevole spiegazione.
6. Quanto egli scrive a carico del Parroco D. Cesare Vitali é cosa assolutamente sconvolgente; perché egli stesso deve infine confessare che si tratta di calunnie; ma le riferisce.... "Calunniare, calunniare! Qualche cosa resterà".
7. Insiste nel mettere in rilievo ed esagerare il vizio alcolico del padre di AD., quantunque i medici abbiano dichiarato che esso non influì per nulla nelle condizioni della bambina, ed egli stesso é costretto ad ammettere che l'eredità somatica della bambina si riferisce molto più alla mamma che al padre.
8. Si adopera in tutti i modi per demolire il valore della relazione di P. Gemelli, il quale afferma e dichiara che AD. é soggetto normale, ed esclude così la suggestionabilità come l'isterismo o la falsità della bambina; a forza di sofismi sul valore della normalità e della sincerità della bambina, arriva a conclusioni apertamente opposte a quelle di P. Gemelli e di altri medici e specialisti. Ogni fede si deve prestare solo alle affermazioni dell'Autore che non é né medico né psichiatra, ma solo un dilettante di psicologia che ^{usa} terminis scientifici per darsi l'aria di dotto.
9. Vuol affermare ad ogni costo la dipendenza delle apparizioni di Ghiaie dalla rappresentazione dei fatti di Fatima, mentre "la rappresentazione scenica non ha esercitato sull'animo della bambina alcun effetto di carattere suggestivo" (P. Gemelli).
10. Insiste molto nel narrare le bugie di AD. per poi concludere che anche la visione di maggio é stata una bugia. Eppure altri attestano che la bambina "é franca e sincera" (P. Gemelli). Se mai, ciò é avvenuto in seguito, per una deformazione morale della bambina, deformazione di cui il maggior responsabile sarebbe lui stesso.

II. Tenta spiegare l'estasi di Adel^{ad una} e la sua insensibilità, attribuendole un potere volitivo che ripugna ~~alla~~ bambina: per negare il miracolo è costretto ad ammettere uno maggiore e scientificamente assurdo.

I2. Insiste nel negare ogni miglioramento spirituale della bambina dopo le visioni; ora per ciò che riguarda le prime condizioni della bambina dopo le apparizioni, si deve dire che ^{esse} sono una riprova che impossibile ammettere falsità nella medesima: perché in tal caso essa avrebbe cercato di atteggiarsi a bontà e divozione per dar credito alle sue visioni; tanto più che se, come vorrebbe l'A., essa è dotata di furbità straordinaria. Ma per ciò che riguarda le condizioni della bambina dopo le sue relazioni con D. Cortesi, sembra che come si è detto sopra, la responsabilità ricada sopra lui stesso.

I3. Per spiegare l'immenso movimento della folla, non pensa che è necessario ammettere che molti prodigi siano avvenuti, quantunque non siano forse dimostrabili scientificamente: cosa che del resto è comune a quasi tutte le apparizioni di altri santuari: (io non so dimostrare con analisi chimica che il mio vino è sincero e genuino; ma pure ne posso avere assoluta certezza). Un illustre presule ebbe a dire che se nella verifica dei fatti miracolosi avvenuti in altri santuari si fosse proceduto coi medesimi criteri, forse una buona metà di tali santuari esisterebbero.

I4. Quanto ai miracoli morali, per lui non hanno nessuna forza probativa, quantunque secondo la sana teologia e lo stesso buon senso, essi hanno un peso gravissimo. Quanto poi ai fatti miracolosi fisici, afferma che neppure uno è stato riconosciuto tale. Eppure in quelli stessi da lui elencati nell'appendice i medici parlano diversamente. Così per es. nel caso di Villa Anna, il Prof. Camalli dice "di essere indotto in coscienza a segnalare questo caso degno della massima considerazione in rapporto a seria possibilità di guarigione miracolosa. Simile dichiarazione egli fa per il caso di Sala Anna e di Ronca Anna. Nel caso di Suor Antida Gasparinini il Dott. Ferruccio Galmozzi dichiara che "ben può ritenersi sorprendente e non spiegabile al lume delle nostre conoscenze scientifiche. Nel caso di Pagnoncelli Giulia il Dott. Moretti massi dichiara: "Dalla consistenza dei fatti svoltisi durante e dopo la malattia dai dati clinici e radiografici emergenti e relativa interpretazione risulta come la paziente sia guarita prodigiosamente in dipendenza di un fatto soprannaturale; "Aggiunga" che ci consta positivamente che altri fatti evidentemente miracolosi non sono stati neppure presi in considerazione nell'inchiesta eseguita da D. Cortesi.

IL PUNTO CULMINANTE E DECISIVO per l'A. è quello ch'egli intitola "melanconi epilogo", cioè la ritrattazione ch'egli sarebbe riuscito ad ottenere dalla bambina. Al qual proposito possiamo fare le seguenti osservazioni:

1. Tutto si basa sulla sincerità dell'Autore, sincerità di cui possiamo legittimamente e seriamente dubitare.
2. Un coscienzioso esaminatore avrebbe dovuto innanzitutto istruire la bambina sul gran male della bugia e di una bugia sacrilega che si risolverebbe un gravissimo affronto alla madonna; egli invece si è perduto in un mare di sciocchezze, cercando abilmente di suggestionarla fino a condurla a quella dichiarazione ch'egli voleva ad ogni costo.
3. I modi tenuti nel trattare con la bambina sono assolutamente biasimevoli. S. Giovanni Bosco non permetteva che si toccassero i bambini.

quale differenza dal contegno di questo sacerdote! Egli confessa di aver usato delle finzioni per strappare da ADEL la confessione della verità; e non pensa che forse furono appunto queste finzioni che deformarono miseramente la coscienza della bambina fino a farle fare una ritrattazione che essa poté credere necessaria per piacere la sacerdote!

4. Il fatto che pochi giorni dopo, la bambina ritrattò la sua ritrattazione parlando alla mamma, e disse di averla fatta per imposizione di D.C., molto più insinua il dubbio che non si tratti che di una miserabile mistificazione che forse potrà essere scusabile davanti a Dio, attese le condizioni psicologiche dell'A. il quale prefiggendosi di dimostrare l'anormalità e l'insincerità della bambina, non si è accorto di giustificare molto più le medesime accuse contro lui stesso.

CONCHIUDENDO: lo studio dell'A. non dà nessuna seria garanzia per uomini coscienziosi e dimostra la necessità che l'inchiesta sia assolutamente sottratta a lui (che ha infelicitamente esaurita la missione che arbitrariamente si è assunto) e affidata a persone veramente normali e competenti.

UN TREMENDO SOSPETTO. Dal complesso delle relazioni, dei rapporti dell'A. con la bambina risulta evidente che ~~essa~~ ha perduto ogni senso di rispetto per questo sacerdote; basti dire che essa continua a scherzare e parlare con lui (~~pag. 167~~) mentre si dà la benedizione col SS.; il fatto è narrato da lui (P. 167) per screditare la bambina; ma molto più scredita lui stesso. La relazione con questo sacerdote non solo non ha giovato alla bambina, ma ha servito a peggiorarla, e Dio non voglia! a pervertirla. Che se si aggiunge ciò che egli non dice, ma fu attestato dalle persone più accreditate e coscienziose, il sospetto diventa più grave, e forse l'ipotesi diventa tesi.

Quindi giudichiamo che D.C. possa essere denunziato al Tribunale del S. Ufficio, sia per il libro pubblicato senza l'approvazione ecclesiastica, sia e molto più, per il contegno scorretto tenuto con la bambina, in materia così grave e di tanta responsabilità.

per Giuseppe Arzuffi

9/11/1945